

che giorno è

È il giorno in cui Amato ferma l'ordinanza di Bordon. Il ministro dell'Ambiente accetta la sospensione, che definisce doverosa in attesa di una deliberazione del governo. Si coglie, tuttavia, nelle sue parole il timore che una legge dello Stato possa essere in qualche modo aggirata dalle convenienze diplomatiche con un altro Stato. E che ci siano ragioni di Stato in qualche modo superiori all'esigenza di tutelare la salute di alcuni cittadini. Quella salute che potrebbe essere messa in pericolo dalle emissioni dei superiori trasmettitori della Radio Vaticana.

È il giorno delle scuse alla Cina di George W. Bush. Il fatto che il presidente Usa abbia impiegato dieci giorni prima di decidersi a fare ciò che poteva fare dieci giorni prima, fornirà nuovo ricco materiale ai comici televisivi americani, alla David Letterman, che prosperano ricamando barzellette sul presidente repubblicano. Tanto più che Pechino, dopo aver incassato l'umiliazione di Washington, dichiara adesso con spietata imperturbabilità orientale: grazie, ma il caso non è ancora chiuso. Il sospetto è che i cinesi non daranno tregua a George W. Bush finché non lo vedranno in ginocchio.

È il giorno del kit del polista. Alla convention di Berlusconi la scena è questa: centinaia di uomini e donne che si contendono trafelati la cartella che contiene il kit del buon candidato del Polo. La ressa fa parte del culto. L'atto ossequioso alla divinità Berlusconi consisterà poi nello sfogliare con cura religiosa le pagine del breviario con le regole per meglio odiare la sinistra. Alla domenica, reverenti, i devoti potranno prendere visione del messale che s'intitola "Una storia italiana". Centotrenta pagine patinate e sontuosamente fotografate che illustrano vita, opere e miracoli del presidente- operaio - imprenditore- contadino eccetera. Non deve destare meraviglia che un uomo spaventosamente ricco e potente voglia autoerigersi dei monumenti. Sfolgiando il fascicolo la domanda che sorge spontanea è, però, un'altra: che cosa hanno fatto i tanti che servono e idolatrano quest'uomo della propria dignità?

È il giorno in cui Landolfi dice che la Rai agisce fuori dalle regole. Landolfi (An) è il presidente della Commissione di vigilanza Rai. Quello che Gad Lerner ha descritto nell'atto di consegnargli, quando era direttore del Tg1, un bigliettino di raccomandazione. Storie di ordinaria lottizzazione, per carità. Il fatto è che adesso Landolfi accusa il vertice di viale Mazzini di « assumere sempre più le sembianze di un organismo politico ». E lo dice lui, Landolfi, quello messo lì da An, quello del bigliettino. Come diceva Toto: ma ci faccia il piacere.

i tg di ieri

L'attentato di Roma pista internazionale. La bomba di Roma: ci sarebbero collegamenti con il terrorismo internazionale, si indaga sui telefonisti usati per l'attentato.

Mezze scuse americane disgelate con la Cina. Pechino si accontenta delle mezze scuse di Washington, presto a casa l'equipaggio americano dell'aereo spia.

Amato blocca Bordon. Il premier sospende l'ordinanza ultimatum del titolare dell'ambiente contro Radio Vaticana, il caso è ora sul tavolo del Consiglio dei Ministri, presentate le denunce dal comitato che si batte contro l'elettrosmog.

Bush cede alla Cina. Crisi diplomatica sbloccata dopo 11 giorni, gli Stati Uniti trovano le parole per scusarsi, l'equipaggio americano torna a casa, l'aereo spia no.

Tutti a casa. Pace fatta tra la Cina e gli americani che si sono scusati. Presto a casa l'equipaggio ma non l'aereo spia.

Amato ferma Bordon. Amato sospende l'ordinanza di Bordon contro Radio Vaticana ma il Ministro non molla. Riunito il Governo.

Non c'è accordo. Nulla di fatto nell'incontro tra Amato e Formigoni per il referendum devolution.

Agguato a Roma della bomba. Firmato dal terrorismo rosso che potrebbe tornare a colpire anche in altre città, questo è l'allarme che è stato raccolto dai servizi di sicurezza dopo l'attentato di martedì mattina a Roma.

Mali della sanità pubblica. Carezza di organico del personale medico e paramedico, lunghe attese per ottenere, anche se c'è l'urgenza, una visita specialistica.

Radio Vaticana, Amato scomunica il suo ministro. Amato sospende l'ordinanza di Bordon che dava cinque giorni di tempo alla radio vaticana per ridurre le emissioni elettromagnetiche e adeguarsi alla legge italiana. Il Cdm riunito per la decisione finale.

La bomba di Roma, un avvertimento per il prossimo G8. L'attentato nel far crescere l'allarme per il vertice del G8 che si terrà in luglio.

Il grande bluff. Nessuno paga per le bufale in Tv. Rimane senza colpevoli il clamoroso falso del Tg Uno e del Tg3 su Rutelli denunciato da Striscia. Ecco le imbarazzate risposte dell'Ordine dei giornalisti, del Codacons e dei sindacati.

Un'altra bufala «Chi l'ha visto?» imita i tg. Di bufala in bufala. Chi l'ha visto finge di ritrovare in diretta una ragazzina scomparsa a Piacenza, che era già a casa da 5 ore.

Bordon prende la scossa. Radio Vaticana: è scontro nel governo. Amato blocca l'ordinanza di Bordon, il ministro dell'ambiente aveva intimato all'emittente della Santa Sede di adeguare le emissioni elettromagnetiche alla legge italiana, pena il blackout.

I telefonisti del terrore. L'allarme terrorismo nei telefonisti usati per l'attentato di Roma, forse la traccia che porta al commando.

tg1

tg2

tg3

tg4

tg5

studio aperto

tmc news

Rutelli: niente tasse sotto i 45 milioni

Il leader dell'Ulivo: non indosso il cappello di Napoleone, mi confronto con i cittadini

Vincenzo Vasile

ROMA «Avete promesso di portare a un milione tutte le pensioni al minimo. Costerebbe qualcosa come 56 miliardi. Se ne spendete 6 mila - come ha detto il mio competitore - riuscirete a aumentare la pensione solo per il 20 per cento degli interessati... Queste sono promesse sparse in giro per non essere mantenute. Mi sa dire lei quante sono le persone al minimo?».

«Me lo dica lei, se lo sa».
«No, lo dica lei».
«Capisco che non è preparato...».

«Lo dica lei».
«Attendo il confronto con il mio avversario, lo sfido, lo aspetto». Dovremo accontentarci, invece, di questo siparietto degno di «Blob» tra Rutelli e Buttiglione, visto che - come lo stesso professore anticipava ieri alle quattro e mezza del pomeriggio a Rutelli a Porta a Porta - il capo del Polo «ritiene che lei non se lo meriti il confronto...». Niente, dunque, faccia a faccia tra i due candidati, ma ecco sul campo caporali e truppe di rincalzo del centrodestra.

Tre episodi per tutti in questo istruttivo salotto tv.

1) A un certo punto si dà da fare dal maxischermo - collegato in esterni - un irrinconoscibile Carlo Rossella, direttore di «Panorama» ed esperto di gossip che il gossip corrente vuole candidato all'eventuale incarico di portavoce di un Palazzo Chigi eventualmente occupato dal centrodestra. Rutelli sta ricordando con toni abbastanza pacati che il Polo ha appena siglato con Pino Rauti, in Sicilia e non solo, un accordo elettorale che porterà un candidato missino sotto il simbolo di Berlusconi. E il giornalista la spara grossa: ha «letto sui giornali» che il centrosinistra nel 1994 avrebbe fatto un'intesa uguale con la Fiamma. E poi: «avete copiato» il programma e «lei non è un leader di partito, è solo un portavoce».

2) Poi c'è Mario Pirani di «Repubblica» che ricorda le 64 società segrete operanti «estero su estero» dell'impero Fininvest, e Bruno Vespa che s'affretta a dare la linea alla pubblicità. «Interruzione utile», commenta Pirani. «A chi?», ruggisce il padrone di casa. «Alla trasmissione...», glissa con un sorriso il giornalista ospite. Stavolta - a differenza che per l'exploit di Berlusconi - il collegamento a circuito chiuso non regala ai cronisti nessun ghiotto «fuori onda», ma i testimoni giurano che durante la pausa se ne sono dette di tutti i colori.

3) Si riaccende il video in sala stampa e vediamo che anche Rutelli



Il candidato premier del centrosinistra Francesco Rutelli durante la trasmissione «Porta a porta»

Ravagli/Ag

si becca con il conduttore: il candidato premier sta esponendo il programma dell'Ulivo in materia di tasse e pensioni, quando all'improvviso Vespa si intromette per leggere un foglietto di fonte centrodestra fitto fitto di numeri, una «precisazione» - dice - di Berlusconi.

«Bene, ecco il contraddittorio con il mio avversario, ma lui è assente e le sue posizioni vengono riportate dall'esterno... Non mi pare appropriato - fa notare Rutelli - L'altra sera, quando il mio competitore ha sostenuto che io nella campagna elettorale per Roma avrei rifiutato il confronto con il candidato del centro destra, lei - Vespa - con la stessa attenzione avrebbe potuto ricordare che quel confronto non solo l'ho accettato, ma l'ho fatto, e proprio qui, a Porta a Porta. Il fatto è che io non sono uno che si metta il cappello di Napoleone: vado a Lucca all'incon-

tro con il volontariato, lui è invitato e non viene, vado a Cernobio dalla Concommercio e anche lì non si presenta... L'Italia rifletta, vuole traspa-

Anche i single con venti milioni non dovranno pagare La legge Tremonti? Un vero affare per Mediaset

La prima parte della trasmissione era stata dedicata al programma, specie proprio alla parte più sostanziale: la differenza tra i progetti illustrati dal Polo e quelli del centro sinistra in materia sociale: le tasse, le pensioni... «Noi vogliamo ridurre le tasse ai più poveri, il centrodestra ai più ricchi»,

ha sintetizzato Rutelli. E in particolare: niente tasse per le famiglie sotto i 45 milioni di reddito, cioè le famiglie con un padre o una madre che lavorano e con due figli a carico vengono esentate dall'Irpef, secondo il nostro programma. Ma anche chi è single e guadagna 20 milioni l'anno. Prevediamo di rivedere tutte le aliquote, e anche una riduzione fiscale per i redditi più alti, ma non certo di assegnare ai più ricchi - come propone il mio avversario, che taglia l'aliquota massima dal 46 per cento al 32 per chi abbia 240 milioni di reddito».

Esempio classico della politica fi-

Fassino: in cinque punti il programma della coalizione per il Nord

MARGHERA (VENEZIA) Sostenere la competitività delle imprese, investire di più in formazione, potenziare le infrastrutture, attuare una politica rigorosa per l'immigrazione e valorizzare Regioni ed enti locali attraverso la riforma federalista: sono i cinque punti in cui il candidato vicepremier dell'Ulivo Piero Fassino ha sintetizzato l'impegno della coalizione per il Veneto e il Nord.

«In questi anni - ha spiegato Fassino parlando dell'attività del governo in un incontro elettorale a Marghera con i candidati al Parlamento Tiziano Treu e Bruno Cazzaro - abbiamo messo a regime un motore a lungo ingrippato: ora possiamo avere come obiettivo quello di cambiare marcia, di imprimere una accelerazione».

Nell'illustrare il programma per il Nord, Fassino ha posto al primo punto «il sostegno alla competitività delle imprese, soprattutto delle piccole e medie imprese, che ogni giorno sono a confronto con mercati sempre più difficili». «In secondo luogo - ha proseguito - bisogna investire sempre di più nella formazione perché c'è bisogno di una forza lavoro qualificata».

Terzo punto, un programma di investimenti che dia a questi territori quelle infrastrutture moderne che servono ad una qualità della vita migliore e al sistema economico. «Quarto, una politica chiara e

rigorosa - ha aggiunto Fassino - nei confronti dell'immigrazione: piena accoglienza per tutti coloro che vengono legalmente, intransigenza e severità invece per l'illegalità e la clandestinità. Quinto: valorizzare, attraverso la riforma federalista, le Regioni e l'autogoverno delle comunità locali a cui saranno trasferiti entro la fine dell'anno molti poteri che fino ad oggi erano dello Stato».

«In questi cinque punti - ha concluso il candidato vicepremier dell'Ulivo - si traduce il nostro messaggio al Nord, che è la parte più forte del Paese e dove il centrosinistra vuole essere fortemente presente e radicato».

Parlando poi di Berlusconi, Fassino ha detto che gli italiani «non hanno bisogno di unti del signore». «Francamente - ha spiegato Fassino riferendosi a tale slogan - lo trovo poco credibile perché questa idea che Berlusconi è al tempo stesso operaio, artigiano, commerciante, contadino, imprenditore, manager pubblicitario e non so quant'altro, essendo diventato alla fine anche Napoleone e Giustiziano, suona non solo come una presunzione di onnipotenza, ma anche in qualche modo una sfida verso il Paese costituito da milioni di uomini e donne, ciascuno dei quali è portatore di professionalità e di saperi e che non hanno bisogno di unti del Signore».

radio Vaticana, ha ragione Amato, ma la legge è eguale per tutti. Una domanda registrata di Sergio Cofferati sullo sfruttamento minorile sembra siglare una riappacificazione tra i due: «Bisogna boicottare - risponde Rutelli - i prodotti delle aziende che sfruttano i bambini». E infine un annuncio: il prossimo appuntamento a Bari il 18 aprile sarà un incontro con un campione selezionato di 80 elettori «indecisi»: una full immersion nel sociale al posto di un faccia faccia che l'avversario diserta.

clicca su

www.rutelli2001.it

www.pierofassino.it

www.dsonline.it

Approvato il decreto che riordina le vecchie strutture degli Ipab. La ministra Turco: con questo atto il governo completa una grande riforma che offre nuove opportunità ai soggetti più deboli

L'assistenza ottocentesca diventa moderno welfare

Maristella Iervasi

ROMA Le Ipab, le strutture per l'assistenza ad anziani, bambini e disabili entrano da protagonisti nella legge quadro sull'assistenza e i servizi sociali. Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri il loro riordino, cioè di quel grande patrimonio di servizi pubblici alla persona che, nati nell'Ottocento con la legge Crispi, erano caduti in uno stato di abbandono.

Da ora in poi si cambia: le Ipab si trasformano Aziende di servizi per la persona e le famiglie (Asp) o in soggetti di diritto privato legati

alla programmazione socio-sanitaria, oppure in soggetti non lucrativi (Onlus e Fondazione). E potranno godere di «pari opportunità fiscali».

In Italia si contano 4226 Ipab, con un patrimonio stimato in 37 mila miliardi di lire. I dipendenti Ipab sono 70 mila, finora inquadrati con rapporto di lavoro dell'Ente pubblico.

Per il ministro Livia Turco (Solidarietà sociale) si tratta di «un risultato importante». «Oggi - ha detto il ministro - un grande patrimonio morale di beni e professionalità, che nel corso di più di un secolo ha permesso l'accoglienza di bam-

bini abbandonati e che ha aiutato le persone in difficoltà, dopo 110 anni viene finalmente riformato. Viene rimesso in circolo e riqualificato un patrimonio di quasi 40 mila miliardi, 70 mila lavoratori, che migliorerà la rete dei servizi e diminuirà le rette a carico degli utenti».

«Questo - ha osservato Livia Turco - è un esempio concreto di riforma del welfare: riutilizzare, rendere più efficiente e più moderno, più adeguato ai bisogni dei cittadini un patrimonio antico del nostro Paese».

«Con questo atto - ha concluso il ministro - il governo di centro-sinistra completa una grande riforma

disegnata dalla legge quadro sull'assistenza che consentirà di offrire nuove opportunità ai soggetti più deboli e di migliorare la rete dei servizi a vantaggio di tutti».

Le Ipab operanti in Italia sviluppano prevalentemente due attività: la gestione di strutture residenziali per anziani, minori e portatori di handicap; la gestione di strutture prescolari (asili e scuole per l'infanzia) e scolastiche.

La delega assegnata al Governo dalla legge quadro sull'assistenza deve separare la gestione dei servizi da quella dei patrimoni, accorpate e fondere diverse Ipab, adeguare gli statuti, trasformarle in associa-

zioni e fondazioni, chiuderle se inattive, destinando i patrimoni alla rete dei servizi.

Il decreto, approvato ieri dal Consiglio dei Ministri, assegna la competenza Ipab alle Regioni. Altro capitolo importante nella riforma degli Ipab è quello fiscale.

Il ministro Livia Turco ha parlato di «pari opportunità tra Onlus e Aziende di servizi». Alle seconde infatti viene applicata la disciplina fiscale delle prime, alle quali fino al 31 dicembre 2003 viene concessa l'esenzione dalle imposte di registro legate alle variazioni statutarie e catastali. Viene estesa alle Aziende di servizi alla persona anche la

possibilità di ricevere erogazioni liberali, deducibili dalla dichiarazione dei redditi.

La nuova legge quadro sulle politiche sociali ha di fatto cambiato il profilo del welfare italiano. Non più soltanto previdenza e sanità, ma anche il welfare delle famiglie, dei bambini, delle persone disabili, degli immigrati regolari e dei giovani.

Nel piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali per gli anni 2001-2003, sono stati stanziati 3.500 miliardi alle Regioni i cui amministratori locali, entro il mese di luglio, dovranno presentare i progetti per i piani sociali regiona-

li. «Risorse consistenti - li definì nel presentare il Piano alla stampa Livia Turco - soprattutto se paragonate alla situazione del 1996, quando non esisteva neppure il Fondo Nazionale per le politiche sociali. E lo stanziamento medio per interventi sociali si aggirava attorno ai 200 miliardi», previsti dal Fondo antidroga.

Oggi la situazione è cambiata: i fondi trasferiti alle Regioni sono notevolmente aumentati e vengono gestiti anche con un meccanismo nuovo: l'ente locale che investirà di più riceverà un più alto contributo dallo Stato.